Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 | ROMA — Sabato, 21 marzo | Numero 68.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno. » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent* ***20*** *— nel Regno cent* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

Sua Maestà il Re, con decreti in data 20 corrente marzo, ha accettate le dimissioni di presidente del Senato del Regno presentate da S. E. il prof. avv. TANCREDI CANONICO, nominando, in sua vece, S. E. l'avv. GIUSEPPE MANFREDI, e vice presidente dello stesso Alto Consesso S. E. il comm. avv. URBANO RATTAZZI, ministro di Stato.

LEGGI E DECRETI

Il numero 863 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerata l'opportunità che sia adottata una divisa di servizio pel personale coloniale di prima categoria;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una divisa di servizio pel personale coloniale di prima categoria conforme al modello e ai disegni indicati nell'annessa tabella e da indossarsi secondo le prescrizioni che saranno impartite dal Governo della Colonia.

Tale divisa può essere di kaki liscio o rigato oppure di tela o fustagno bianco, ed è stabilita nel modo seguente:

Giubba - di foggia militare, con controspalline e colletto diritto e tre bottoncini lungo la cucitura esterna della manopola della manica; su entrambi i lati della parte anteriore del colletto è fissato un fregio lungo sei centimetri.

Sulle controspalline i Regi agenti coloniali e i funzionari coloniali, aventi attribuzioni di direttori di governo, portano una corona Reale di metallo o in ricamo dorato con lo scettro e, immediatamente al disotto, e per quanto è larga la controspallina, un fregio uguale a quello prescritto per il beretto; gli ufficiali

coloniali portano la stessa corona Reale con scettro ma senza fregio.

I bottoni sono uguali per tutti: dorati, con l'aquila di Savoja in rilievo (conformi al modello prescritto pel personale consolare).

Pantaloni – di foggia ordinaria, lunghi o corti, secondo che il funzionario calza o non i gambali.

Berretto – della foggia e con fregio circolare del modello conforme a quello stabilito pel personale consolare di prima categoria. L'altezza del fregio è di centimetri tre per i RR. agenti e per i direttori di governo; di centimetri uno e mezzo per gli ufficiali. Sulla parte anteriore del berretto è collocato un fregio speciale, consistente nell'aquila di Savoja ricamata in oro.

Il fregio circolare del berretto è cucito su una striscia di panno rosso, alta quattro centimetri per gli agenti coloniali e direttori di governo, e centimetri tre per gli altri.

I bottoni laterali del berretto, ai quali è fermato il sottogola, sono uguali a quelli della giubba.

Per l'altipiano è anche adottata una divisa di panno nero in tutto conforme a quella di kaki o di tela. L'uso di tale divisa, normalmente facoltativo, diviene obbligatorio in quelle occasioni in cui sarà prescritto.

Al berretto può essere sostituito un cappello tropicale, bianco o color kaki, con fregio anteriore uguale a quello del berretto.

Art. 2.

Qualunque altra disposizione contraria al disposto dell'articolo precedente s'intende abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 ottobre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. LXIX (Dato a Roma, il 1° marzo 1908), col quale si autorizza la Cassa di risparmio di Imola a conservare ancora per un quinquennio alcuni fondi rustici da essa posseduti.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 11 settembre 1906, del Consiglio provinciale di Teramo, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 13 dicembre stesso anno, con la quale venne classificata tra le provinciali la strada comunale che dalla provinciale Atri-Mediana, nel punto d'innesto sulla comunale Vomano-Atri, conduce alla stazione ferroviaria di Atri-Mutignano;

Considerato che la detta strada riveste i caratteri di provincialità voluti dalla legge, perchè collega la rete stradale montana, mediana e marittima della provincia con la ferrovia litoranea e col mare, aprendo così uno sbocco ai paesi situati a monte della Atri-Mediana e della Atri-Vomano, tra le valli del Vomano, del Piomba e del Fino, e favorendo anche i grandi interessi del capoluogo;

Che, inoltre, quando sarà stata completata la provinciale Bisenti-Troiano-Appignano, molti altri paesi avranno diretto accesso per mezzo della strada in parola alla stazione ferroviaria di Atri-Mutignano;

Visti gli articoli 13, lettera *d*), e 14 della citata legge;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale che dalla provinciale Atri-Mediana, nel punto di innesto sulla comunale Vomano-Atri, porta alla stazione ferroviaria di Atri-Mutignano è scritta nell'elenco delle provinciali di Teramo.

Il predetto Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0|0, cioè: n. 377,017 e n. 401,079 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,253,237 e n. 1,294,746 del già consolidato 5 0|0) per L. 108 75 e L. 11.25, rispettivamente al nome di Moroni *Ernesto* fu Michele, minore, sotto la patria potestà della madre Enrichetta Pier Giacomo, domiciliato a Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Moroni *Ernesta*, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detto inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 20 marzo 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del debito 26 marzo 1885, 3 0[0, cioè: n. 4250 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 193.22, al nome di Rota Basoni *Maria-Giovanna-Ginevra* del fu Giovanni Galeazzo vedova Scotti, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rota Basoni *Giovanna-Ginevra* del fu Giovanni Galeazzo vedova Scotti, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del debito 26 marzo 1885 3 0[0, cioè: n. 1219 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25.92 al nome di *Dal Pra Bortolo* e Giacomo fu Osvaldo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Prà Bartolomeo* e Giacomo fu Osvaldo veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, cioè: n. 989,180 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 135, al nome di Panizzardi *Camillo*, minore, sotto la tutela di Silvio Fresia, domiciliato a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Panizzardi *Edoardo-Pietro-Enrico-Camillo*, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 392,322-3 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1620 e 390, al nome di Roncallo *Maria* o *Maria Luisa* fu Ernesto, nubile, domiciliata in Genova, la seconda vincolata d'usufrutto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Roncallo *Colomba-Rosa-Maria-Luisa* fu Ernesto, ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il sig. Giannotti Silverio fu Prospero ha denunziato lo smarrimento, della ricevuta n. 215 ordinale, n. 77 di protocollo e n. 2549 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lucca in data 8 febbraio 1908, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 5, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Giannotti Silverio fu Prospero il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza l'obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 marzo 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Corti Cherubino fu Andrea ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 452 ordinale, n. 48 di protocollo e n. 4765 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Como, in data 13 gennaio 1908, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 7 50 consolidato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1908.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Corti Cherubino predetto il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Giannotti Silverio fu Prospero, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 111 ordinale, n. 421 di protocollo e n. 2445 di posizione, stata rilasciata dalla intendenza di finanza di Lucca, in data 13 novembre 1907, in seguito alla presentazione di certificati della rendita complessiva di L. 235, cons. 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Giannotti Silverio fu Prospero, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*)

Il signor De Bonis Emilio fu Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3705 ordinale, n. 2623 di protocollo e n. 21,247 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli, in data 3 giugno 1905, in seguito alla presentazione

di un certificato della rendita complessiva di L. 125, consolidato 5 0|0, di nuda proprietà.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Amaturo Enrico od Errico di Gaetano il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 marzo, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.92 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 21 marzo occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

20 marzo 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 07 67	101 20 67	102.25 51
3 1/2 % *netto*.	102 07 —	100 32 —	101 30 12
3 % *lordo*....	69.75 —	68.55 —	68.62 52

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

AVVISO DI CONCORSO

a 15 posti di alunno della categoria di ragioneria nell'Amministrazione carceraria e dei riformatori.

Giusta l'autorizzazione data da S. E. il ministro col decreto del 4 corr. mese, è aperto un concorso per l'ammissione a quindici posti di alunno della categoria di ragioneria nell'Amministrazione carceraria e dei riformatori, secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 21 marzo 1907, n. 228.

Le domande di ammissione dovranno essere dirette al Ministero dell'interno per mezzo dei signori prefetti delle provincie, ove gli aspiranti hanno domicilio, non più tardi del 15 aprile p. v.

Nella domanda il candidato dovrà dichiarare esplicitamente di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualunque residenza, di assoggettarsi alle nuove norme che regoleranno la cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, la quale potrà cessare di avere effetto per gli impiegati assunti d'ora innanzi in servizio.

Alle domande dovranno unirsi i documenti conformi alle disposizioni della legge sul bollo, comprovanti che ciascun candidato:

a) è cittadino italiano;

b) ha compiuto, alla data del decreto Ministeriale suddetto, gli anni 20 e non oltrepassati gli anni 30;

c) ha soddisfatto gli obblighi di leva;

d) è dotato di sana e robusta costituzione, ed è esente da difetti o imperfezioni fisiche, fra cui si comprende la statura inferiore alla normale di m. 1.60;

e) ha tenuto sempre regolare condotta e non è mai incorso in alcuna condanna penale;

f) è munito della licenza di liceo o di istituto tecnico, o della licenza rilasciata dalle scuole superiori di commercio di Venezia, Genova e Bari, sezione commerciale.

Il documento comprovante i requisiti di cui alla lettera *d*) dovrà contenere tutte le indicazioni richieste in carattere corsivo nonchè la precisa statura dell'aspirante. Il documento stesso poi, nonchè quelli di cui alla lettera *e*) dovranno avere la data non anteriore al 1° febbraio p. v.

Il diploma degli studi compiuti, di cui alla lettera *f*) dovrà essere esibito in originale e per esso non si ammettono titoli equipollenti.

All'esame potranno essere ammessi anche gli ufficiali d'ordine della Amministrazione carceraria e dei riformatori, purchè provvisti della licenza di ginnasio o di scuola tecnica, i quali contino almeno tre anni di servizio nella Amministrazione suddetta, e siano riconosciuti meritevoli dalla Commissione centrale del personale.

Gli aspiranti riceveranno avviso dell'esito della loro istanza per mezzo delle prefetture delle rispettive Provincie.

Gli esami avranno luogo in Roma, presso il Ministero dell'interno, nei giorni che saranno stabiliti, e verseranno sulle materie indicate nel programma riportato di seguito al presente avviso.

Il diritto alla nomina ad alunno sarà riservato esclusivamente a coloro che nell'esame avranno riportato l'idoneità, e che secondo i punti ottenuti, risulteranno classificati i primi quindici della graduatoria.

A parità di punti avranno la precedenza coloro che prestarono servizio utile a pensione in una Amministrazione dello Stato o nell'esercito, ed a parità di titolo, quanto al servizio, avranno la precedenza quelli di età maggiore.

Gli alunni dovranno fare un tirocinio non minore di sei mesi.

Il tirocinio sarà gratuito se fatto nel luogo, ove gli alunni hanno il loro domicilio. Se essi invece verranno destinati a prestar servizio fuori del luogo di ordinaria dimora, sarà corrisposta loro una indennità mensile, non eccedente le lire cento.

Trascorso il periodo del tirocinio, gli alunni, ove abbiano dato prova di possedere i requisiti necessari a sostenere convenientemente l'ufficio, saranno nominati computisti di 2ª classe con lo stipendio di lire millecinquecento, a mano a mano che si renderanno disponibili i posti, salvo i miglioramenti che potranno essere apportati mediante disposizioni legislative.

Roma, 8 gennaio 1908.

Il direttore generale
A. DORIA.

2

(*Pel programma degli esami vedi* Gazzetta ufficiale *del 18 marzo 1908, n. 65*).

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di economia politica nella R. Università di Sassari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 25 luglio 1908 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni, queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 17 marzo 1908.

Il ministro
RAVA.

2

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 20 marzo 1908

Presidenza del vice-presidente BLASERNA.

La seduta è aperta alle ore 15.

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione per la nomina di alcuni commissari in quattro Commissioni.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento delle interpellanze dei senatori Tassi e Biscaretti e dei senatori Visconti-Venosta, Pullè, Di Prampero, Di Camporeale, Cavasola ed altri ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro e al presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ricorda che ieri parlarono i senatori Tassi e Cavasola ed il presidente del Consiglio.

DI CAMPOREALE. Come firmatario della domanda d'interpellanza si sarebbe volentieri astenuto di parlare, dopo il discorso del senatore Cavasola, se non sentisse il dovere di richiamare l'attenzione del Senato e del Governo specialmente sul lato politico della questione, ed esporre le ragioni per le quali crede che il Governo commetta un errore nel preferire una inchiesta governativa a quella parlamentare.

Per un cumulo di circostanze, l'inchiesta parlamentare sarebbe stata consigliabile ed opportuna. L'opinione pubblica si è specialmente commossa per la decadenza morale di uno dei rami della l'Amministrazione. È nata spontanea in tutti la convinzione della necessità di una inchiesta parlamentare, perchè fosse messo a nudo il male e fossero suggeriti i radicali rimedi rispondenti alla gravità del caso.

Pur riconoscendo che i giornali hanno data una importanza esagerata all'agitazione siciliana per la questione Nasi, non si può negare che vi sia un grave perturbamento nell'isola; è necessario porvi rimedio.

La Sicilia ama e vuole la giustizia; ed appunto in questa sete di giustizia deve ricercarsi la causa di quella agitazione. Colà si crede che altri, prima di Nasi, abbia commesso gli stessi atti che a lui furono imputati a reato, ma che si sia voluto essere sever con lui solo per ragione politica.

Pur giudicando erronea, come è, questa opinione, sarebbe impolitico non tenerne conto; non è bene lasciare nelle popolazioni tale lievito di agitazioni.

L'inchiesta ordinata dal Governo, sia perchè emana da questo sia perchè composta di funzionari, non può completamente soddisfare l'opinione pubblica o parte di essa; e dice ciò senza mettere in dubbio che i commissari, per la loro competenza e per la loro indipendenza, sapranno compiere il loro dovere con tutta coscienza.

Un'inchiesta parlamentare però avrebbe maggiormente rassicurato l'opinione pubblica, non solo in Sicilia, ma nelle altre parti d'Italia.

Nota che delle accuse e delle maldicenze resta sempre qualche cosa, specialmente nei bassi strati sociali, dove facilmente si crea un ambiente di sospetto

La Minerva da tempo ha una cattiva fama, ed il processo Nasi ha fatto risultare come sia guasto quell'ambiente. Perchè quindi preferire una forma d'inchiesta, la quale può essere sospettata di non avere completa libertà nelle indagini ed assoluta indipendenza nelle sue proposte?

Conchiude che non s'illude che le parole possano mutare il proponimento del Governo a cui spetta tutta la responsabilità. Però invita il ministro a pensare su quanto egli ha detto.

Presentazione di relazioni.

SONNINO. Presenta la relazione sul progetto di legge per l'ordinamento della Somalia italiana.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni sui due seguenti progetti di legge:

Maggiori assegnazioni di L. 75,000 da inscriversi sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1907-1908 in aumento al conto per le spese del Senato del Regno;

Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili demaniali al comune di Alessandria.

Fa notare che in quest'ultimo progetto di legge vi è un errore materiale, poichè nell'articolo unico si parla di terreni indicati nell'allegato *A*, mentre quei terreni sono contemplati nell'allegato *B*.

Occorre quindi correggere tale errore ed il progetto stesso dovrà ritornare alla Camera dei deputati.

Prega perciò che la discussione di tale progetto venga fatta al più presto, perchè possa essere approvato dalla Camera dei deputati, prima che essa sospenda le sue sedute.

PRESIDENTE. Interroga il Senato se consenta che le discussioni dei due progetti di legge, sui quali testè il presidente della Commissione di finanze ha presentato le relazioni, siano inscritte in coda all'ordine del giorno.

(Il Senato consente).

Ripresa della discussione.

BAVA-BECCARIS. Le impressioni ricevute durante il processo Nasi sono state di una profonda tristezza, prodotta dal pensiero che in un'Amministrazione dello Stato abbiano potuto sussistere metodi scorretti ed immorali. Fa rilevare che accusati e testimoni si sono dimostrati quasi incoscienti, vantandosi talvolta del male commesso. Tale cancrena deve avere origine da cause che risalgono molto più indietro dell'amministrazione Nasi.

Per queste ragioni avrebbe desiderato un'inchiesta parlamentare che desse maggiore affidamento di sincerità e di indipendenza, pur non mettendo in dubbio che tali qualità non manchino agli attuali commissari della inchiesta amministrativa.

Non lo appagano le ragioni ieri dette dal presidente del Consiglio, perchè il ritardo di qualche settimana non avrebbe certo fatto peggiorare lo stato dell'amministrazione della Minerva.

È opportuno rilevare che è opinione di alcuni che si sia ricorso all'inchiesta amministrativa perchè non si vuole che si sollevino questioni scottanti, come per esempio quella dei sussidi che si è cercato di soffocare.

Allude poi all'episodio Nathan per affermare come l'impiegato che dette quelle comunicazioni al Nasi, certamente violò il segreto di ufficio. In tal modo si generalizza sempre più l'opinione che oggi molti impiegati servano due padroni: quello che li paga ogni mese e la Società a cui sono affigliati, ed a cui fanno delle comunicazioni contro il loro dovere. Richiama su tale fatto l'attenzione del Governo.

La semplice Commissione governativa non lo appaga, avrebbe desiderata l'inchiesta parlamentare. Ad ogni modo, si augura che anche la Commissione governativa porti il suo esame su tutto il complesso dei sistemi adoperati anche fuori dell'Amministrazione della Minerva.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Prende la parola perchè non può lasciare senza protesta quella parte del discorso del senatore Bava, in cui disse che alcuno può supporre che non si sia fatta una inchiesta parlamentare perchè si è voluto nascondere qualche disonestà nella distribuzione dei sussidi.

Afferma che la distribuzione dei sussidi fu esaminata dal Senato, che nulla trovò a carico del Governo attuale, e ricorda come dal 1904 il capitolo sussidi sia stato abolito.

Crede che la parola abbia tradito il concetto del senatore Bava, il quale non può pensare che alcun membro della Commissione possa mai prestarsi a coprire dei reati.

BAVA-BECCARIS. Non ha mai detto nè pensato questo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ha però detto che questo è il pensiero di altri, ciò è anche peggio di un'aperta affermazione.

BAVA-BECCARIS. Osserva che l'on. presidente del Consiglio non ha ben compreso le sue parole. Rileva come la questione dei sussidi non sia stata esaminata a fondo dal Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara che il Governo desidera che la Commissione esamini a fondo le cause reali e possibili di qualunque irregolarità; e che supremo suo desiderio è che il paese possa veder chiaro e aver piena fiducia nell' Amministrazione di quell' importante dicastero.

PRESIDENTE. Osserva che le parole di protesta profferite dal presidente del Consiglio contro il senatore Bava-Beccaris, sono indubbiamente l'effetto di un malinteso.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Comincia col riassumere le osservazioni e le domande fatte dagli interpellanti.

Ricorda la interruzione da lui fatta al discorso del senatore Tassi, tendente a chiarire che i mali da lui lamentati sono mali di altri tempi, e che furono seguiti da una serie di disposizioni legislative tendenti a correggerli e ad evitarli.

Non si sente in grado di affermare al Senato che l'organismo del suo Ministero sia forte e fiorente, mentre egli stesso chiese al Parlamento i mezzi per rimediare a molti inconvenienti.

Il pensiero di costituire la Commissione governativa d'inchiesta sulla Minerva sorse in lui durante il dibattimento del processo Nasi, con l'intendimento di provvedere anzitutto alle responsabilità del personale.

Per ottenere questo scopo, egli, d'accordo con gli altri ministri, volle istituire una Commissione che fosse ben più autorevole delle ordinarie Commissioni delle quali fanno parte i soli capi servizio. E la Commissione fu composta di tali persone che meritano tutta la fiducia del Senato, il quale l' ha già manifestata per bocca di tutti gli oratori.

È stata deplorata la confusione esistente tra il Gabinetto e la Amministrazione; ma egli ricorda che sopravvenne una legge a regolare la formazione dei gabinetti, a stabilirne le funzioni con severe cautele. Cosicchè ora il Gabinetto non può in alcuna guisa amministrare i fondi del bilancio.

Allude alla legge 8 aprile 1906, ed espone al Senato le norme fissate da questa legge, e le garanzie che essa ha portato per la retta amministrazione del pubblico danaro.

Ricorda come prima del 1904 alcuni capitoli del bilancio, e cioè quelli pei sussidi ai maestri, per l'insegnamento dell'agraria e per la istruzione obbligatoria, fossero lasciati, fino ad un certo punto, alla discrezione dei ministri; ma ricorda altresì come, in seguito ed anche in omaggio alle osservazioni fatte dalla Commissione dei cinque, questi abusi siano stati tolti e sia rimasto a disposizione del ministro soltanto un piccolo capitolo, quello dell'istruzione obbligatoria, ma anche esso circondato da severe cautele per la sua disponibilità.

Dunque non è più possibile l'inconveniente deplorato dal senatore Cavasola, che in base a semplici decreti interni il ministro disponga dei fondi stanziati in bilancio. Ora vi è il più severo controllo sull'Amministrazione degli economati e sulle ragionerie dei Ministeri.

Ricorda pure come con altro decreto si siano rese più regolari e più frequenti le ispezioni del Ministero del tesoro presso le singole Amministrazioni, e rileva come dal 1904 in poi vi sia stato tutto un movimento legislativo inteso a togliere ogni possibilità di arbitrio ministeriale, e a costringere il ministro in un severo giro di ristrette e precise norme.

Ciò dimostra ricordando i provvedimenti legislativi circa le nomine e i trasferimenti dei professori universitari e secondari, circa i comandi di cui si è tanto parlato, ed anche per ciò che riguarda l'istruzione elementare.

Anche al personale delle Belle arti si è dato un più stabile assetto.

E quanto all'ammissione del personale nei Ministeri risponde all'on. Tassi che ora non è più possibile l'ingresso nel Ministero di personale privo di capacità e d'intelligenza.

Al senatore Cavasola che gli domandò come funzioni l'economato, risponde che oggi esso appartiene alla prima divisione, e che la carica di economo non è più, come una volta, inamovibile.

Il primo decreto da lui sottoposto alla firma reale, quando assunse il potere, fu diretto a togliere all'economato l'amministrazione che aveva di tutti i monumenti di Roma e Provincia.

Dà quindi particolari chiarimenti al senatore Cavasola sulla officina di ebanisteria che un tempo esisteva al Ministero e che ora è ridotta a due o tre operai, nonchè sulla costruzione della nota scala.

Tornando a parlare delle leggi che hanno ristretto le facoltà

discrezionali del ministro, cita da ultimo quella sulle segreterie universitarie.

Quanto all'infelice prova resa da una parte del personale della Minerva nelle deposizioni avanti l'Alta Corte, l'oratore non si nasconde la necessità di richiamare alcuni del personale a un maggior senso di responsabilità e a un maggior rispetto della legge di contabilità.

Ricorda il progetto da lui presentato per la istituzione delle direzioni generali e per la epurazione del personale inadatto, anche a prescindere dai limiti di età.

Rileva come il lavoro in tutti i rami dell'amministrazione della Minerva si sia in questi ultimi anni reso sempre più intenso, ma dice che non bisogna credere che ogni reclamo rappresenti una effettiva violazione della legge.

Afferma di aver desiderato e sollecitato vivamente la Commissione d'inchiesta e dichiara inesatte o false le deposizioni rese all'Alta Corte da chi accennò che anche oggi nelle spese di viaggi o nelle rilegature di libri si commetta alcuna irregolarità.

La Commissione d'inchiesta ha il più ampio mandato. Essa provvederà alla questione del personale e potrà studiare utilmente la condizione di tutti i servizi del Ministero.

Conclude facendo voti che da quella Commissione vengano i forti consigli per ciò che si deve fare, ed anche parole di conforto per quanto in questi ultimi anni è stato operato per il bene dell'Amministrazione della pubblica istruzione.

MORANDI. Ricorda che l'Ufficio centrale il quale prese in esame il disegno di legge sull'organico delle Amministrazioni centrale e provinciale del Ministero dell'istruzione pubblica, vide tutta la gravità della questione, che forse il ministro, occupato in altre faccende, non vide.

Quel disegno di legge provvede ai bisogni economici del personale ed alle braccia necessarie per la Minerva, ma occorreva provvedere anche alla testa.

Critica la proposta creazione di due Direzioni generali, l'una per l'istruzione superiore e l'altra per l'istruzione media..

Una parte dell'Ufficio centrale trovò che se la direzione generale per l'istruzione superiore poteva giovare agli impiegati, non riusciva utile alla speditezza degli affari, come l'orotare dimostra.

Più grave ancora appariva il problema per la direzione generale dell'istruzione media, perchè si sarebbe trattato di trovare un direttore di alta competenza tecnica. Ora, nelle scuole medie si insegnano cinquanta materie; qual'è il Salomone che può conoscerle tutte?

Il ministro, in seno all'Ufficio centrale, dichiarò che egli intendeva di avere un direttore generale amministrativo e non tecnico, e l'oratore fece obbiezioni d'indole tecnica, identiche a quelle esposte per la direzione generale dell'istruzione superiore.

L'Ufficio centrale nel chiedere, in principio del luglio scorso, che la discussione del disegno di legge fosse rinviata, non ebbe intenzione di mandare a monte l'approvazione del progetto, ma non volle commettere un atto di grave leggerezza.

Al 9 dicembre l'oratore aveva pronta la relazione e l'avrebbe potuta presentare; senonchè si ebbe notizia che il presidente del Consiglio aveva incorporato il disegno di legge nell'altro più grande riflettente il miglioramento degli impiegati, che ora stà dinanzi alla Camera dei deputati.

Dunque non vi è alcuna colpa dell'Ufficio centrale.

Invita poi il ministro dell'istruzione pubblica a sollecitare la relazione sul disegno di legge circa l'Ispettorato, perchè il cattivo andamento delle scuole medie dipende dalla mancanza di una ben intesa ed oculata vigilanza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiarisce i concetti per cui il Governo ha presentato il disegno di legge comprendente gli organici di tutte le amministrazioni dello Stato, e dichiara che egli, in presenza di tale progetto, non credette opportuno mantenere quello sugli organici del Ministero dell'istruzione pubblica.

Per la sua lunga esperienza amministrativa ha constatato che i Ministeri, i quali non sono divisi in direzioni generali, non possono ben funzionare. Le direzioni generali non solo sono un appoggio, ma sono un freno ai ministri.

Egli non si sentirebbe di stare a capo dell' Amministrazione dell'interno senza tre o quattro direttori generali.

Ed alcuni Ministeri, come per esempio quello delle finanze, procedono bene appunto perchè importanti servizi sono affidati ad ottimi direttori generali.

Ma di questa questione si parlerà a suo tempo; intanto egli dichiara che alla Camera dei deputati, nella discussione del disegno di legge per gl'impiegati, sosterrà la istituzione dei direttori generali in tutti i Ministeri.

BISCARETTI. Non può dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro dell'istruzione pubblica.

È troppo convinto che sarebbe stato meglio nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta per indagare sui servizi del Ministero dell'istruzione pubblica.

L'interpellanza da lui sottoscritta era l'espressione del desiderio di ottenere dal ministro provvedimenti immediati.

Riconosce che il ministro qualche provvedimento ha preso, ma occorreva fare di più; e domanda all'on. Rava se sia proprio sicuro che i suoi ordini siano perfettamente eseguiti.

Riferendosi ad una interruzione fatta dal presidente del Consiglio al discorso del senatore Tassi, dice che se l'Alta Corte ha sentito i peggiori, ha anche avuto la soddisfazione di udire testi che deponevano la verità con grande franchezza...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Disse che si sono intesi cattivi testi, ma se ne intesero anche degli ottimi.

BISCARETTI. È convinto che alla Minerva vi sia un buon elemento, ma è innegabile che ve ne sia anche uno cattivo. Perchè il ministro non lo ha subito tolto di mezzo?

Gli effetti della cattiva amministrazione dell'istruzione pubblica si fanno sentire anche al di fuori; ad ogni momento, per una leggera questione di esame, nasce uno sciopero, e dallo sciopero vengono guasti agli edifizi scolastici.

Certi programmi sono stati cambiati un mese prima degli esami, e questo dice non riferendosi all'Amministrazione presente.

Si ricordi il ministro del passato e chiuda quel libro nero, del quale il Senato ha testè sfogliato le pagine. Così l'istruzione pubblica potrà essere messa sulla buona via, come tutta l'Italia desidera.

SERENA. Ieri, occupato nei lavori della Commissione d'inchiesta per la Minerva, non ha potuto udire i discorsi dei senatori Tassi e Cavasola. Oggi che ha assistito alla discussione, ha chiesto di parlare per fare alcune dichiarazioni.

Egli non comprende quale differenza di mandato possa esservi fra una Commissione parlamentare ed una Commissione ministeriale. Se si vuole una Commissione parlamentare che abbia i più ampi poteri, egli è d'accordo coi suoi colleghi per votarla.

Osserva però che la Commissione ministeriale è composta di tre senatori, di tre deputati, di tre funzionari e magistrati; crede che la Commissione parlamentare potrebbe essere composta a un dipresso ugualmente, salvo il maggior numero di membri. Oggi il Ministero ha nominato una Commissione che, per necessità di cose, non è tutta formata da amici del Governo; domani una Commissione parlamentare potrebbe invece essere costituita da uomini parlamentari tutti ministeriali.

Non crede che possano farsi osservazioni circa l'ampiezza del mandato che è stato conferito alla Commissione ministeriale.

Lamenta che ieri si siano fatte alcune dichiarazioni circa l'indipendenza dei componenti la Commissione, dichiarazioni che possono far nascere fuori di qui qualche sospetto a carico dei commissari (Mormorî).

Se egli avesse creduto che la libertà delle indagini della Commissione potesse essere menomata dal Governo, egli non avrebbe accettato il mandato, come non l'avrebbero accettato i suoi colleghi. Con l'ultima legge sul Consiglio di Stato si è creata una seconda sezione contenziosa, composta di funzionari, dei quali nessuno ha mai dubitato.

Accettando il mandato di far parte della Commissione ministeriale, egli ed i suoi colleghi sono stati concordi nel desiderare che nella scuola e nell'Amministrazione che la governa, debbano regnare l'ordine materiale e l'ordine morale nel modo il più assoluto.

Qual si sia per essere l'opera della Commissione, è certo che tutti debbono riconoscerne l'onestà dei propositi, la sincerità delle indagini che animano tutti i suoi componenti.

PRESIDENTE. Osserva al senatore Serena che nessuno ha mai dubitato dell'onestà e dell'indipendenza dei membri della Commissione d'inchiesta, e tanto meno di quella dell'on. Serena, che è così altamente stimato dai suoi colleghi.

Nel dire queste parole crede d'interpretare il sentimento di tutto il Senato (Benissimo).

SERENA. Ringrazia.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Ripresa della discussione.

CARCANO, ministro del tesoro. Nota che nella domanda d'interpellanza svolta ieri dal senatore Cavasola ed oggi dal senatore Di Camporeale, vi è un punto che più specialmente tocca ai controlli amministrativi e contabili dello Stato.

Ricorda i fatti accennati dal senatore Cavasola e i rimedi da lui suggeriti. Ma i fatti che formano oggetto dell'interpellanza rimontano a parecchi anni addietro. Ora l'Amministrazione dello Stato non si è mantenuta inerte, ma ha provveduto per rimuovere i pericoli e per riparare agli inconvenienti lamentati.

Si associa alle dichiarazioni fatte dal ministro Rava, e ricorda il progetto di legge 1° febbraio 1905, presentato dall'on. Luzzatti sulla riforma degli ordinamenti amministrativi e contabili, progetto che non fu bene accolto dalla Giunta generale del bilancio; però, parecchi dei principî informatori di esso sono divenuti realtà, mediante provvedimenti amministrativi, ed altri hanno trovato luogo nel progetto di riforma della legge di contabilità.

Ricorda i provvedimenti sulla costituzione dei gabinetti, sugli economati, sulle spese casuali, ed accenna più specialmente alla legge del 15 luglio 1906, relativa alle ispezioni che la ragioneria centrale deve fare alle ragionerie di tutte le Amministrazioni centrali.

Rileva l'utilità di tali ispezioni, le quali in parte hanno già messo in luce alcune necessità ed alcuni inconvenienti, cui il Governo provvederà.

Anche la Giunta generale del bilancio ha fatto voti al Governo perchè voglia proseguire nell'opera di riordinamento dei nostri organismi contabili.

Ammette col senatore Cavasola che le sole leggi non bastano, ma che occorre una buona scelta di funzionari, se si vuole avere una retta Amministrazione.

A questo fine del buon reclutamento di funzionari sono appunto inspirate varie proposte di legge, già presentate dal Ministero, e che tendono a migliorare fin dai primi posti della carriera, le condizioni economiche degl'impiegati.

Al senatore Serena, dice che nessuno ha messo in dubbio la rispettabilità e la competenza della Commissione d'inchiesta per la Minerva, Commissione dalla quale il Governo si attende suggerimenti e proposte utili per il buon andamento della pubblica cosa.

Governo e Parlamento sono animati dal pensiero che il denaro pubblico deve essere sacro per tutti, e che l'Amministrazione italiana deve meritarsi il vanto di amministrazione onesta e tale da non poter essere mai oscurata da nessuna macchia.

A questo intento egli darà, come per lo passato, tutta l'opera sua. (Bene).

CAVALLI. L'Ufficio centrale stava per presentare la relazione sul progetto di legge 737, quando venne la dichiarazione del Ministero che quel disegno di legge sarebbe stato incorporato nell'altro per l'organico generale dell'Amministrazione dello Stato.

La maggioranza dell'Ufficio centrale aveva già stabilito di accettare il progetto di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

MORANDI. Dice non essere esatto che la maggioranza dell'Ufficio centrale avesse accettato quel disegno di legge qual'era venuto dalla Camera dei deputati. La maggioranza invece continuò a dissentire fino all'ultimo momento sulla creazione della Direzione generale tecnica per l'istruzione media, che non era voluta neppure dall'on. Giolitti; perchè questi, interrogato dall'oratore se alla direzione di sanità avrebbe chiamato dei ragionieri, rispose che avrebbe chiamato dei medici. E difatti, come si fa ad affidare ad un uomo solo la direzione tecnica di cinquanta materie?

Prende impegno di fare, a suo tempo, tutto quello gli sarà possibile per dimostrare che la istituzione delle due Direzioni generali è il vero mezzo per non fare funzionare l'amministrazione per la pubblica istruzione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il direttore generale deve essere un amministratore; non è necessario che egli conosca tutte le materie che si insegnano nelle scuole medie.

Un ministro che non abbia dei direttori generali, i quali rispondano di tutti gli atti dell'Amministrazione, non può adempiere bene al suo ufficio.

CAVASOLA. Dice che ebbe ieri la sfortuna che non fosse presente il senatore Serena quando parlò.

Se il senatore Serena fosse stato presente, non avrebbe ricevuto alcuna impressione sgradevole dal suo discorso, perchè egli parlò solamente sulla questione di metodo, senza fare alcun apprezzamento personale.

Nessuno ha dubitato mai della bontà e della competenza dei commissari nominati dal Governo per l'inchiesta amministrativa; e l'onorevole Serena, che è così alto nella estimazione di tutti, potrebbe essere il primo candidato di una inchiesta parlamentare, qualora si addivenisse ad essa, e sarebbe nominato con una legge, con i più ampi poteri.

Dichiarò ieri anche che avrebbe parlato obbiettivamente, senza attaccare alcuno, per il solo bene avvenire; ma anche su questo punto non ebbe fortuna, perchè oggi il ministro della pubblica istruzione gli ha contrapposto delle giustificazioni che egli non ha cercato.

Le sue osservazioni non riguardavano nè l'attuale ministro, nè la presente Amministrazione della pubblica istruzione; tanto vero che erano rivolte più specialmente al ministro del tesoro; nè mai si è doluto che i ministri abbiano libertà di azione.

Egli desidera che i ministri facciano disposizioni con chiara mente e con fini di utile pubblico. E specialmente parlò dei modi coi quali si è cercata di frodare la legge e di sfuggire ai controlli.

Tale sistema, da lui deplorato, non riguarda affatto la gestione del ministro Rava, e deve dichiarare che, in seguito ai criteri amministrativi oggi esposti dallo stesso ministro, si sente meno tranquillo di ieri, mentre deve ringraziare il ministro del tesoro per le annunciate riforme alla contabilità di Stato.

Ha esposto considerazioni di indole generale ed obbiettive per dire le ragioni per le quali preferiva un altro metodo di indagini.

Prende atto della risposta ieri data dal presidente del Consiglio,

il quale non esclude nessuna forma d'indagine ed ha dichiarato che il Governo è disposto ad andare anche più in là, perchè non si sarebbe opposto ad un'inchiesta parlamentare, qualora fosse voluta dal Parlamento.

Ma nello stesso tempo il presidente del Consiglio dichiarò che farà il possibile che tutto sia chiarito dall'inchiesta governativa; ciò rende superflua qualsiasi insistenza per l'inchiesta parlamentare e perciò l'oratore e gli altri firmatari dell'interpellanza non presentano alcuna conclusione che possa nuocere all'autorità dell'attuale Commissione d'inchiesta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dimostra come fosse diverso il caso per le inchieste sulla marina e sulla guerra; contro quelle due Amministrazioni non vi era alcuna accusa che riguardasse le persone, e le inchieste parlamentari sono state volute per esaminare lo stato attuale di quelle e per indicare quanto ancora occorra perchè funzionino bene nell'interesse della nazione.

L'inchiesta per la marina ha portato alla redazione di disegni di legge che hanno riorganizzato tutto quel servizio; è probabile che lo stesso avvenga per l'inchiesta sull'Amministrazione della guerra Ma per la pubblica istruzione ci troviamo di fronte a gravi irregolarità, a cui deve provvedere, per propria funzione, il Governo; è il Governo che deve assumere la responsabilità dei provvedimenti necessari.

Si sarebbe compresa l'inchiesta parlamentare nel solo caso che vi fosse stata sfiducia nel Governo. Qualora la Commissione d'inchiesta trovasse degli ostacoli che non si potessero vincere senza provvedimenti legislativi, questi provvedimenti saranno chiesti al Parlamento. Così se sarà necessaria una epurazione del personale, il Governo chiederà alle Camere i poteri per farla.

Nel caso che il Parlamento credesse non soddisfacenti i risultati dell'inchiesta governativa, potrebbe votare l'inchiesta parlamentare, ma allora questa sarebbe un'inchiesta contro il Governo.

Deve in ultimo dichiarare che l'attuale ministro della pubblica istruzione ha adempiuto al suo dovere nel fare tutto ciò che egli poteva per eliminare gli inconvenienti lamentati, e ciò indipendentemente e senza attendere i risultati dell'inchiesta.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Assicura il senatore Biscaretti che egli ha sempre agito ed agirà nei confini della legge e dei regolamenti.

È spiacente che le sue dichiarazioni non abbiano soddisfatto il senatore Cavasola al quale pure si era sforzato di esporre l'opera da lui esplicata, per rimediare ai difetti più urgenti nell'Amministrazione dell'istruzione pubblica.

Circa il decreto riflettente la posizione di alcuni comandati alla Direzione generale delle Belle arti, gli risponde che questi comandi non sono stati ordinati da lui. Egli li ha trovati ed è costretto a mantenerli, finchè un nuovo organico non gli darà il mezzo di provvedere mediante il concorso. E ciò tanto più che il servizio prestato da questi comandi non dà luogo ad alcuna lagnanza, ma anzi risponde ad una vera necessità di quella Direzione generale.

SERENA. Non aggiungerà nulla al già detto, ma desidera ringraziare il senatore Cavasola delle espressioni di affettuosa stima rivoltegli e che gli ricambia con tutto il cuore.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di relazione.

VISCHI. Presenta la relazione su una proposta di legge di iniziativa parlamentare, avente per titolo: « Costituzione in Comune autonomo della frazione di Sannicola, distaccandola dal comune di Gallipoli ».

Sull'ordine del giorno.

BISCARETTI. Raccomanda al presidente che voglia affrettare la discussione della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato (n. 8 dell'ordine del giorno).

PRESIDENTE. Ricorda che il Senato ha proceduto solo oggi alla votazione per la nomina di un membro di quella Commissione.

CEFALY. Rileva che la proposta di cui ha parlato il senatore Biscaretti trovasi già all'ordine del giorno, onde non vi è alcun motivo di ritardarne la discussione, in vista della nomina del nuovo membro della Commissione per il regolamento.

ROSSI LUIGI. Si associa ai senatori Biscaretti e Cefaly e chiede che la relazione si discuta nella tornata di lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Assicura che la relazione sarà al più presto discussa.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE Proclama il risultato delle seguenti votazioni a scrutinio segreto:

a) Per la nomina di un membro della Commissione per il regolamento interno:

Senatori votanti	89
Maggioranza	45
Il senatore Sonnino Giorgio ebbe voti	25
» Di Marzo »	21
» Scialoja »	8
» Veronese »	6
Voti nulli o dispersi	14
Schede banche	15

Ballottaggio fra i senatori: Sonnino e Di Marzo.

b) Per la nomina di un commissario nella Commissione pei trattati internazionali:

Senatori votanti	90
Maggioranza	46
Il senatore Malvano ebbe voti	38
» Carafa d'Andria »	23
» De Sonnaz »	16
» Bava-Beccaris »	2
» Lanza »	1
» Biscaretti »	1
Schede bianche	9

Ballottaggio fra i senatori: Malvano e Carafa d'Andria.

c) Per la nomina di un commissario nella Commissione di finanze:

Senatori votanti	91
Maggioranza	46
Il senatore Di Camporeale ebbe voti	19
» Di Marzo »	17
» Riolo »	16
» Veronese »	12
» Bettoni »	5
» Sacchetti »	2
» Bava Beccaris »	2
» Mariotti G. »	1
» Bodio »	1
» Cavasola »	1
» Cadolini »	1
» Levi »	1
» Rattazzi »	1
Voti nulli o dispersi	4
Schede bianche	8

Ballottaggio fra i senatori Di Camporeale e Di Marzo.

d) per la nomina di un commissario di vigilanza al fondo per l'emigrazione:

Senatori votanti	91
Maggioranza	46
Il senatore Giuseppe Vigoni ebbe voti	80
Voti nulli o dispersi	2
Schede bianche	9

Eletto il senatore Vigoni Giuseppe.

Dichiarazione del senatore Carafa d'Andria.

CARAFA D'ANDRIA. Dichiara che sarebbe lieto di rinunciare a far parte della Commissione pei trattati internazionali, al fine di evitare il ballottaggio.

PRESIDENTE. Gli fa osservare che il ballottaggio deve in ogni modo aver luogo, in seguito alla votazione odierna.

La seduta termina alle ore 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 20 marzo 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Morgari sugli intendimenti del Governo di fronte all'amministrazione comunale di Ariano di Puglia.

Il comune di Ariano di Puglia fu sciolto nello scorso anno. Il giorno 8 marzo ebbero luogo le elezioni, e di questi giorni si è costituita la nuova Amministrazione. Il Governo sarà lieto se questa Amministrazione farà bene. Se mancasse ai suoi doveri, prenderebbe i provvedimenti imposti dalla legge.

MORGARI, nelle vicende del comune di Ariano di Puglia, trova la conferma del fatto che, specialmente in certe regioni d'Italia, si perseguitano gli amministratori onesti per favorire altri.

L'Amministrazione popolare faceva da tre anni ottima prova quando nel luglio scorso fu disciolta per pretese irregolarità, che nella discussione, che poi ebbe luogo davanti al Consiglio di Stato, risultarono insussistenti; tanto che l'avvocatura erariale, per sostenere il decreto di scioglimento, dovette ridursi ad invocare i così detti motivi di ordine pubblico.

Di siffatti abusi afferma che la responsabilità ricade sopra il prefetto di Avellino. Deplora questi sistemi; si dichiara insoddisfatto (Commenti).

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde a due interrogazioni, l'una dell'on. Morgari, l'altra dell'on. De Luca Paolo Anania, relative all'Amministrazione comunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Dichiara che quell'Amministrazione funziona regolarmente; cosicchè il Governo non ha alcun provvedimento da adottare contro di essa.

MORGARI espone che in Sant'Angelo dei Lombardi spadroneggia un sindaco da venticinque anni.

Di un grave rapporto a carico suo, pervenuto anni addietro al Ministero dell'interno, si perdette ogni traccia. I sottoprefetti, che vollero richiamare l'attenzione del potere centrale nella sua azione, furono trasferiti.

In occasione di alcuni processi, testimoni degnissimi, pubblici funzionari, deposero gravi cose a carico suo. Ma anche quei magistrati, i quali mostrarono di voler vedere chiaro nelle cose del Comune, furono trasferiti.

Intanto i bilanci di quel Comune da circa dieci anni non sono approvati; le rendite patrimoniali sono in ribasso; i maestri non sono pagati; gli archivi si trovano nel più deplorevole disordine; il Comune è impegnato in liti rovinose ed è prossimo al fallimento.

Afferma che di siffatto stato di cose, che dura da troppo tempo, la responsabilità risale al deputato del collegio, gran protettore del sindaco (Commenti).

DE LUCA PAOLO ANANIA ha presentato la sua interrogazione, prevedendo le accuse, che avrebbe mosso l'on. Morgari.

Crede doveroso rivendicare la onorabilità e il patriottismo del prefetto di Avellino.

Quanto al sindaco, espone che egli una volta, fatto segno a pubbliche accuse, diede querela di diffamazione contro i suoi accusatori, i quali finirono con implorare da lui il perdono. Quelle stesse accuse, che si sono ora riesumate. Ma la rispettabilità del sindaco è superiore a siffatte manovre. Ad ogni modo il sindaco si è nuovamente querelato. Ed ora spetta al magistrato di pronunziarsi.

Nega al deputato Morgari il diritto di erigersi a censore delle amministrazioni locali delle Provincie del Mezzogiorno.

Ivi si dibattono lotte più o meno violente come in ogni altra regione d'Italia. Ma le condizioni morali delle provincie meridionali non sono diverse da quelle delle altre provincie.

In sostanza tutto si riduce ad una gara di ambizioni e di gare elettorali. Deplora questi sistemi, che inaspriscono le popolazioni.

Quanto a sè, l'oratore si reputa superiore a qualsiasi sospetto, e si vanta di aver sempre combattuto i disonesti, cacciandoli dalle pubbliche amministrazioni.

Osserva infine che a Sant'Angelo dei Lombardi, come altrove, sovente le piccole minoranze, disgregate e impotenti, si travestono da rappresentanti del partito socialista.

MORGARI, per fatto personale, protesta che l'azione, che egli va spiegando è mossa non da odio, ma anzi da sincero amore verso la patria e verso le Provincie del Mezzogiorno. Conferma le accuse formulate contro il sindaco. Afferma che altri fatti anche più gravi verranno alla luce da una severa e imparziale inchiesta.

Osserva che il deputato del collegio, una volta avversario del sindaco, finì con stringere con lui un patto di alleanza e di reciproca difesa elettorale. Conferma perciò che la responsabilità di siffatta condizione di cose ricade sul deputato. (Commenti — Rumori).

DE LUCA PAOLO ANANIA, dichiara che è amico del sindaco di Sant'Angelo, perchè convinto ch'egli è un onesto e provvido amministratore (Commenti — Rumori).

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Morgari circa gli intendimenti del Governo di fronte all'Amministrazione comunale di Sivignano.

Dichiara che quell'Amministrazione è sottoposta ad inchiesta; e che l'elezione del sindaco, in persona di tale, che non appariva degno dell'ufficio, non è stata approvata dal prefetto.

Nota che questo fatto dimostra infondata l'accusa, mossa dall'on. Morgari, che le autorità governative siano asservite ai partiti locali.

Osserva che, mentre per Ariano l'on. Morgari difende l'amministrazione comunale perchè sorretta dalla maggioranza, viceversa a quella di Sant'Angelo dei Lombardi fa colpa del trovarsi da lungo tempo al potere, perchè sostenuta appunto da una fedele e cospicua maggioranza (Approvazioni).

Fa appello ad una maggiore equanimità nel giudicare il contegno delle autorità politiche, che non mancano al loro dovere di una rigida ed imparziale tutela degli interessi delle amministrazioni locali. (Vive approvazioni).

MORGARI, dichiara anzitutto che non fa risalire la responsabilità dei disordini di Sivignano al deputato del collegio, che sa essere persona di grande rettitudine.

Legge il certificato penale di chi fu per tre anni sindaco di Sivignano, a carico del quale risultano molteplici condanne per reati comuni.

Non può fare un raffronto tra la tolleranza usata contro quel sindaco di Sivignano e la persecuzione esercitata contro l'onesto e benemerito sindaco di Ariano. (Interruzione del deputato Paolo Anania De Luca, al quale il deputato Morgari replica vivamente. Scambio di parole vivaci fra i due deputati, che sono severamente richiamati all'ordine dal presidente).

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per i bilanci delle Colonie d'Africa e per il contributo dello Stato nelle spese delle Colonie stesse.

ARTOM, nota come la situazione novamente creatasi nella Somalia italiana per l'offensiva presa dalle tribù indigene dimostri l'insufficienza degli stanziamenti presentemente previsti per quello della Colonia.

Occorre adunque aumentarli per poter accrescere le nostre forze militari colà, nell'ipotesi che la sicurezza della Colonia sia minacciata anche dal Mullah.

Per quanto concerne le azioni guerresche, occorre largheggiare nelle previsioni dei mezzi finanziari occorrenti. E' questa una massima, che, dettata dal conte di Cavour, deve esser sempre seguita, e tanto più nella politica coloniale, nell'interesse e pel bene del paese (Bravo).

CHIESA, teme che nella nostra azione nella Somalia italiana si vadano ripetendo gli errori commessi nell'Eritrea alcuni anni or sono, trascinando insensibilmente il paese in un nuovo periodo di pericolose avventure.

Deplora che laggiù la nostra azione civilizzatrice si esplichi in repressioni cruente. Si semina così l'odio, e si affronta il pericolo di una feroce guerra religiosa.

Circa gli stanziamenti, non vorrebbe che di qui a qualche tempo il Parlamento dovesse approvare una nota di variazione per accrescerli.

Accenna ad alcune spese, di cui non si conosce l'entità; fra cui quelle per l'acquisto di Lugh, per l'abolizione della schiavitù, per la messa in valore della colonia, e per la costruzione delle ferrovie.

Ne induce che la spesa per la Colonia sarà in definitiva maggiore di quella relativamente modesta, che ora si annunzia. Afferma la necessità di dir chiara la verità al paese.

CAVAGNARI, domanda a qual punto si trovino le trattative per la liquidazione con la cessata Società del Benadir.

Vuol anche sapere perchè a questo progetto sia allegato uno schema di convenzione fra il Governo ed una costituenda Società per le Colonie.

TITTONI, ministro degli affari esteri, avverte che si tratta di un progetto non accettato dal Governo e comunicato al Parlamento per semplice notizia.

CAVAGNARI, così essendo, non vede la ragione, perchè sia stato allegato al disegno di legge.

Qualora ad una convenzione di tal fatta si dovesse addivenire, non vorrebbe che il Governo garantisse il capitale impiegato da qualsiasi Società nelle Colonie: vorrebbe inoltre nettamente distinte le funzioni dello Stato per l'esercizio del suo alto potere politico da quelle assegnate all'impresa concessionaria.

Invoca dal Governo un'azione energica che imponga a quelle popolazioni il rispetto per la bandiera italiana, condizione essenziale per assicurare la tranquillità della Colonia.

DI SCALEA afferma la necessità di una politica che non ci esponga a sorprese e ci assicuri per l'avvenire.

Crede che, di fronte al pericolo di minaccia da parte del Mullah, non siano sufficienti le forze militari di cui disponiamo nel Benadir, e che non siano neppure adeguati i provvedimenti finanziari proposti.

All'on. Chiesa osserva che gli episodi sanguinosi da lui deplorati sono una conseguenza, dolorosa ma necessaria, dello stato di guerra laggiù esistente, e che soltanto facendosi rispettare si può rendere possibile un'efficace spesa di colonnizzazione.

Ha fiducia nell'opera del ministro e lo esorta a non lesinare nei mezzi necessari per raggiungere quel programma che ebbe, di recente, il meritato plauso del Parlamento.

Addita l'utilità di migliorare le comunicazioni fluviali nella colonia, e di apprestare un porto marittimo sicuro per l'approdo delle nostre navi in qualunque stagione

Invita il Governo a spiegare presso il Mullah un'azione tendente a stabilire con lui amichevoli rapporti, nominando all'uopo un rappresentante presso di lui (Bene).

Presidenza del presidente MARCORA.

SANTINI encomia il programma di civilizzazione del ministro, e constata con piacere la calma del paese di fronte agli inevitabili incidenti della politica coloniale.

Si compiace delle vittorie riportate dalle nostre truppe, dovute al valore degli ascari e specialmente degli ufficiali ai quali manda un saluto (Approvazioni).

Chiede l'aumento del numero degli ascari ed una migliore e più adeguata organizzazione del servizio sanitario.

Termina lodando l'opera del governatore della Somalia italiana (Bene).

FALLETTI, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio, ha richiesto al ministro degli esteri gli opportuni chiarimenti circa gli stanziamenti del disegno di legge, e assicura che le risposte del ministro dimostrano ampiamente la sufficienza degli stanziamenti.

Anche circa il numero degli ascari le dichiarazioni del ministro sono state esaurienti.

La Giunta del bilancio, che ha così eseguito scrupolosamente l'ufficio suo di controllo, esorta quindi la Camera ad approvare la legge così come è proposta (Approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri, dichiara di credere inutile oggi, dopo quella del febbraio scorso, una discussione intorno ai criteri della politica coloniale: onde si limiterà a seguire l'ordine della discussione.

Dice perciò all'on. Cavagnari che egli è caduto in equivoco discutendo una convenzione con una Società privata, che non è stata approvata, e quanto alla liquidazione con l'antica Società, rileva che lo Stato ha dovuto, nel pubblico interesse, assumere la gestione della colonia, lasciando alla Società medesima il diritto di esperire le sue ragioni davanti al collegio arbitrale.

Altri capitalisti finora non si sono presentati a domandare di assumere l'Amministrazione della colonia, e se domande si presenteranno non saranno accolte, se non saranno conformi al programma del Governo. Invece sono state chieste, e furono accolte concessioni di terreni per la coltivazione del cotone.

Non crede punto mutato il problema di sicurezza della colonia che oggi, come quando ne parlò in Senato, si deve intendere limitato pel momento a garantire contro ogni invasione e pericolo la zona da Merca a Mogadiscio ed il fiume. In questo convincimento lo inducono le ultime notizie ricevute dal governatore della colonia.

Il Governo, d'altronde, non solo ha accolto tutte le domande del governatore per la tutela dei nostri possedimenti, ma ha dato più di quanto gli fu chiesto, assumendo tutte le necessarie responsabilità (Bene). Prima che si chiuda la costa, giungeranno infatti in colonia altri 1000 ascari, 15 ufficiali e 500,000 cartucce.

Dice all'on. Chiesa che i nostri soldati, reprimendo un atto di brigantaggio dei Bimal, hanno fatto il loro dovere verso la patria e verso la civiltà. (Vive approvazioni).

Rileva che il programma approvato dal Parlamento per la politica coloniale non permette troppo precise previsioni di indole finanziaria; onde alla spesa dell'anticipato arruolamento degli ascari si provvederà mediante storni da altri capitoli.

Quanto alla costruzione di una linea ferroviaria, osserva che questo è compito per l'avvenire e dovrà essere collegata con concessioni dei terreni e con lo svolgimento del programma pratico e graduale che il Governo si propone. (Bravo).

Dichiara che non il Mullah è andato dai Bimal, ma sono i Bimal ribelli che hanno mandato messi a lui. Il combattimento di Dongala fa ritenere che i cento fucili che egli ha dato ai Bimal non sono davvero i migliori che egli aveva.

Soggiunge essere persuaso che il Mullah non si muoverà dal territorio del Nogal dove dimorò sempre. Ove per una ipotesi che non è probabile scendesse nei nostri possedimenti, sarebbe il caso di chiamare gli ascari dall'Eritrea, prendendo quelli che volontariamente si presentassero e preferendo i musulmani.

Si calcola che, occorrendo, se ne potrebbero riunire circa 2500.

Quanto alla navigazione sul Giuba, dichiara che pendono trattative per la costituzione di una Società anglo-italiana.

Osserva che gli stanziamenti non sono insufficienti, se si pensa che non provvedono che ad un biennio, e che non era possibile far previsioni più lunghe per una situazione di sua natura variabile qual'è quella coloniale. Se in prosieguo si dimostrerà la necessità di maggiori fondi, sarà chiamato di nuovo a giudicare il Parlamento: e allora l'on. Chiesa, che ha definito l'attuale progetto insufficiente, non lo voterà (Ilarità).

Conclude dimostrando l'urgenza del progetto di legge ed esortando la Camera a votarlo (Vive approvazioni).

CAVAGNARI parla per fatto personale, osservando che accennò alla convenzione solamente per norma di una politica avvenire.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Discussione di un disegno di legge per le guarentigie e la disciplina della magistratura.

GALLINI dichiara che voterà volentieri questo disegno di legge; ma poichè è di indole soggettiva, augura che seguano altre riforme di natura oggettiva.

Nota che le lamentazioni contro la magistratura vengono in particolar modo dai litiganti civili e dai condannati penali: e suggerisce, come provvedimento efficace ad eliminarle in gran parte, che le cause civili si risolvano nel giorno in cui si discutano, e che si istituiscano le avvocature dei poveri.

Chiede altresì una riforma nella costituzione dei Consigli dell'ordine degli avvocati; e che si applichi effettivamente la disposizione la quale stabilisce l'incompatibilità di un magistrato a risiedere là dove abbia stretti parenti che esercitino l'avvocatura.

LUCIANI si dichiara favorevole in massima al disegno di legge inteso, come gli altri che lo hanno preceduto, a rialzare il prestigio della magistratura. Approva che sia estesa ai pretori la garanzia delle immovibilità di grado e di sede; ma avrebbe desiderato che di tale garanzia potessero godere anche i rappresentanti del pubblico ministero.

Ammette che il pubblico ministero si debba considerare alla dipendenza del potere esecutivo: ma non può consentire che i funzionari del pubblico ministero possano essere dispensati dal servizio senza alcuna garanzia, e che i procuratori generali siano assimilati ai prefetti.

Crederebbe opportuno un maggiore rigore per la incompatibilità dei magistrati che, nella sede giudiziaria, abbiano parenti, i quali esercitino l'avvocatura; altrimenti rimarranno in gran parte le ragioni degli scandali e degli inconvenienti che si lamentano. Tale rigore vuole applicato fino dal momento della promulgazione della legge, o almeno dopo un anno.

Approva le disposizioni del disegno di legge miranti ad escludere il più possibile i magistrati dai collegi arbitrali; dissente invece da quelle relative alla modalità di applicazione delle pene disciplinari più gravi, parendogli almeno necessario determinare unicità di criteri, e anche da quelle che si riferiscono alla costituzione della Corte disciplinare.

Accenna per ultimo alla opportunità di vietare ai magistrati di chiedere onorificenze cavalleresche, e di limitare al Governo la facoltà di concederle (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenta il disegno di legge: « Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1907-908 per spese di temporanea sistemazione della R. stazione agraria di Roma ».

MEZZANOTTE, presenta una relazione su petizioni.

Votazioni segrete.

ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di spese per opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti e trasporti di fondi negli stati di previsione della spesa pel Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1907-908 e 1908-909:

Favorevoli 203
Contrari 30

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 194
Contrari 40

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Albicini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Angiolini — Aprile — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Guido — Ballarini — Baranello — Barnabei — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bolognese — Borsarelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brunialti.

Callaini — Calleri — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus-Serra — Cao-Pinna — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Cardàni — Carnazza — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari Celli — Centurini — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Chimirri — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colosimo — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi — Curreno — Cuzzi.

Da Como — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — Della Pietra — De Luca Paolo Anania — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Stefanis Carlo — De Tilla — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Felissent — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fortis — Fortunati Alfredo — Fracassi — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Graffagni — Greppi. — Grippo — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Larizza — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi.

Macola — Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Margaria — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Mendaja — Mezzanotte — Mira — Montauti — Montemartini — Morelli Enrico — Morgari — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Paniè — Papadopoli — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pescetti — Pistoja — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco.

Rampoldi — Rasponi — Rebaudengo — Reggio — Ricci Paolo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rochira — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Francesco — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Sanarelli — Santini — Scalini — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sili — Solimbergo — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Strigari.

Talamo — Tanari — Tedesco — Teso — Torlonia Giovanni — Torrigiani — Treves — Turati — Turco.

Umani.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Veneziale — Vicini — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Avellone.

Bernini — Bianchini.

Capaldo — Cassuto — Compans — Conte — Cornaggia — Curioni.

Dagosto — D'Alì — Danieli — D'Aronco — Del Balzo — De Michetti — De Viti de Marco — Di Lorenzo.

Fabri — Farinet Francesco — Florena — Francica-Nava.

Gallina Giacinto — Giardina — Ginori-Conti — Gorio.

Landucci — Leone.

Malvezzi — Medici — Mirabelli — Monti-Guarnieri — Morando.

Orsini-Baroni.

Pasqualino-Vassallo — Pozzi Domenico — Pugliese.

Quistini.

Raineri — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Ronchetti.

Santoliquido — Scaglione — Spallanzani.

Testasecca — Tinozzi.

Ventura.

Sono ammalati:

Aguglia — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Bona — Bonacossa — Bonicelli — Bottacchi.

Calvi Giusto — Capaldo — Cassuto — Ciacci Gaspero — Cortese.

De Gennaro — De Giorgio — Di Stefano Giuseppe.

Fede — Fili-Astolfone.

Galluppi.

Majorana Angelo — Mauri — Melli.

Pastore — Fennati — Petroni.

Rizzo Valentino — Romussi.

Simeoni — Solinas-Apostoli.

Tizzoni — Turbiglio.

Zaccagnino.

Assenti per ufficio pubblico:

Benaglio.

Cottafavi.

Lucifero Alfredo.

Rondani — Rota Attilio.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Colosimo ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa.

Interrogazioni e interpellanze.

ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici se, in seguito alla applicazione della legge sul riposo della domenica, intenda di concedere l'esonero dalla tassa di sosta, per quel giorno, almeno nelle dodici stazioni ferroviarie in cui permane il termine ristretto di 16 ore per il ritiro delle merci, sospendendo l'applicazione del comma *O* dell'art. 117 per quelle in arrivo nel sabato.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, se non creda conveniente di rendere più comunemente e più facilmente conosciuti i prodotti delle privative mediante una razionale pubblicità, specialmente nei locali delle rivendite.

« Odorico ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere, se non creda necessario, di fronte ad alcuni recenti giudicati circa la imposizione della tassa di circolazione, di adottare provvedimenti che impediscano dei veri eccessi fiscali.

« Attilio Rota ».

La seduta termina alle 18.45.

DIARIO ESTERO

Nei circoli politici di Parigi, come riferisce un dispaccio da quella città alla *Neue Freie Presse*, si propagò l'altra sera la notizia che la Russia non approvava la proposta inglese per la Macedonia e che, in seguito all'opposizione di quasi tutti i Gabinetti, il ministro inglese, sir Grey, l'avrebbe ritirata.

Questa notizia, che non sarebbe stata di poca gravità, se vera, è stata subito recisamente smentita da una nota che il Governo inglese ha fatto pubblicare dai giornali, così concepita:

« Contrariamente alle voci sparse sul continente, l'Inghilterra non ha la minina intenzione di ritirare la sua proposta di far nominare un Governatore generale in Macedonia.

« L'Inghilterra non conosce ancora l'opinione delle potenze circa questa proposta. L'Inghilterra non è stata ancora informata ufficialmente delle nuove proposte della Russia circa la Macedonia. Il consenso della Porta alla rinnovazione dei mandati dei funzionari in Macedonia non tocca affatto la proposta inglese, che riguarda specialmente la nomina di un Governatore generale in Macedonia e l'aumento del contingente della gendarmeria ».

* * *

Come è noto, oltre la proposta inglese, vi è anche quella della Russia, della quale dicemmo nei passati diarii. In proposito di quest'ultima il corrispondente della *Taegliche Rundschau* a Pietroburgo pretende di sapere che la Russia aspetta la risposta della Turchia alla Nota serba relativa agli studi preliminari della ferrovia dal Danubio all'Adriatico per decidere la propria attitudine nella questione macedone. Da questa risposta dipenderà il piano di riforme che la Russia proporrà alle potenze. Se essa fosse sfavorevole o se tardasse molto, la Russia non esiterebbe più a fare, d'accordo con l'Inghilterra, relativamente alla Macedonia, proposte che avrebbero conseguenze gravi per la Turchia.

A riguardo delle riforme proposte dall'Inghilterra e dalla Russia, il Governo bulgaro ha creduto opportuno di far conoscere la sua opinione, ed un dispaccio da Sofia, 20, dice che il ministro degli esteri ha dato istruzioni a tutti i rappresentanti della Bulgaria presso le grandi potenze di dichiarare che il Governo bulgaro accoglie con riconoscenza ogni proposta di riforme, da

qualsiasi parte venga, tendente al miglioramento della sorte dei macedoni.

Circa poi il progetto, presentato alla Turchia dalla Serbia, per la costruzione di una ferrovia dal Danubio all'Adriatico, un dispaccio da Costantinopoli assicura che le ambasciate di Francia, Russia ed Italia, in identiche ma separate note hanno appoggiato la domanda del Governo serbo, raccomandando alla Porta di prenderla in seria considerazione perchè essa può rendere grandi servizi all'Europa dal punto di vista economico come dal punto di vista della facilità delle comunicazioni.

***

Si telegrafa da Madrid, 18, al *Temps*:

« La Camera dei deputati ha respinto ieri, con 65 voti contro 35, l'emendamento del deputato repubblicano federalista Pi y Arsnaga, che proponeva d'accordare alle donne il diritto di voto nelle elezioni municipali sotto certe condizioni determinate. La discussione di questo emendamento ha rivelato che le opinioni sono molto divise nei partiti spagnuoli sull'opportunità di accordare il diritto di suffragio alle donne.

« I repubblicani e Canalejas si sono manifestati in suo favore, come pure Moret. Ma il conte di Romanones e alquanti liberali hanno votato contro.

« Avendo il presidente Maura lasciato i conservatori liberi di votare come volessero, parecchi di questi hanno votato per le suffragiste, mentre che la maggioranza, come Maura, ha giudicato tale riforma prematura in Ispagna.

« Il conte di Romanones ha dichiarato nei corridoi delle Camere ch'egli aveva votato contro il suffragio delle donne perchè non poteva dimenticare come esse avessero combattuto il partito liberale o contribuito a fare abortire la legge delle Associazioni nel 1906 ».

***

Il conflitto nippo-americano è definitivamente chiuso e ricominciano fra le due potenze le prove di sincera amicizia. Un dispaccio da Washington 20, dice che il Giappone ha offerto agli Stati Uniti di permettere alle navi della squadra americana di visitare tutti i porti giapponesi dove vorrà fermarsi. Questo invito, giunto ieri all'altro all'ambasciata del Giappone, fu comunicato subito al ministro degli esteri, Root, che ha immediatamente accettato.

Il ministro della guerra, Taft, che è il candidato più probabile alla presidenza, parlando con un giornalista dell'accordo col Giappone per l'emigrazione giapponese, dichiarò ritenere che esso sopprime tutte le difficoltà, d'altronde molto esagerate, e che a suo avviso non possono rinascere sotto alcun punto di vista. Occupandosi della crociera della squadra, affermò che non creerà alcun incidente e recandosi al Giappone avrà un'accoglienza tale da sorprendere i pessimisti.

Conchiuse che nulla si era aggiunto al piano di fortificazioni della costa, concretato anni or sono.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re partirà la sera del giorno 24, per Venezia, ove giungerà il mattino del 25.

L'augusto Sovrano sarà accompagnato dalle LL. EE. Tittoni, ministro degli affari esteri, e generale Brusati, primo aiutante di campo generale, dal generale Trombi, aiutante di campo generale, dal capitano di fregata Cafiero, aiutante di campo, dal maggiore Peano, aiutante di campo, e dal marchese Borea D'Olmo, primo mastro delle cerimonie di Corte.

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla dama di compagnia, contessa di Trigona, si è recata, ieri mattina, in forma privatissima, a visitare le sale di allattamento e di custodia dei figli delle operaie alla manifattura dei tabacchi, in Trastevere.

Trovavansi a ricevere l'Augusta visitatrice S. E. il ministro Lacava, il direttore delle privative dello Stato, comm. Sandri, tutto l'alto personale tecnico e amministrativo della manifattura e il dott. Caia, sanitario della nuova filantropica istituzione annessa alla manifattura.

La Sovrana visitò minutamente le sale destinate alla nutrizione e custodia dei lattanti, profondendo, fra l'ammirazione e la commozione delle madri operaie, sorrisi, parole affettuose e carezze ai piccini.

Sua Maestà visitò, inoltre, le gallerie dei macchinari e tutti i variati reparti della manifattura, salutata con reverenza dal numeroso personale addettovi. Da due bambine vennero offerti a Sua Maestà dei flori, che furono graditissimi.

Fra la reverenza e il plauso sincero e cordiale di circa un migliaio di persone lavoratrici, S. M. lasciò la manifattura verso il mezzodì.

In Campidoglio. — La seduta di iersera del Consiglio comunale di Roma, tenutasi sotto la presidenza del sindaco comm. Nathan, si aprì alle 21.40 con lo svolgimento di alcune interrogazioni di secondaria importanza.

Si approvarono poscia numerose proposte di edilizia, polizia urbana, ecc.

Sulla proposta: « Norme per la nomina dei direttori didattici nelle scuole elementari di Roma » rispose esaurientemente l'assessore Canti. Quindi il Consiglio si riunì in seduta segreta.

Nella Somalia italiana. — S. E. il ministro degli esteri ha ricevuto dal governatore della Somalia italiana il telegramma seguente, che ci viene comunicato dall'*Agenzia Stefani*:

Mogadiscio, 13 marzo. — « Circa perdite Bimal recente scontro, informatori assicurano essere 400 o 500 fra morti e feriti. Sarebbero morti 3 dervisci ed il capo dei Bimal reduci dal Mad Mullah. Mattina del 7 marzo colonna Vitali attaccò Melet villaggio a sud di Merca a noi ostile. Ribelli opposero debole resistenza, ebbero 10 morti ed oltre 20 feriti. I nostri non subirono perdite, sequestrarono numeroso bestiame. Agitazione rimane, come in principio, limitata ai Bimal dissidenti ed agli Hinter e Uadan. Dal giorno 7 truppe Mogodiscio attendono ad abbattere boscaglia dal lato Uadan. Frazione importante Uadan chiede pace. Sultano Gheledi offremi attaccare Uadam e Hinter e fece razzia contro di essi. Arrivate oggi 228 reclute da Aden. Il piroscafo *Thuna* porta notizia che Sultano Osman Mahmud avrebbe giorni fa attaccato Mad Mullah, presi 180 fucili, uccisi 60 dervisci ».

Società geografica italiana. — Un comunicato della benemerita Società in data di ieri reca:

« In seguito ad un consulto medico tenuto ieri a Parigi, il principe di Monaco ha telegrafato al marchese Cappelli, presidente della Società geografica italiana, essere nella impossibilità per lo stato della sua salute, di fare un lungo viaggio e tenere

la sua conferenza nel giorno 28. Aggiunge che ciò gli duole vivamente e che questo suo grande dispiacere non cesserà se non quale quando egli sarà in grado di venire a Roma.

« In seguito a ciò la Società geografia, annunziando il rinvio della conferenza, avverte che sarà tenuto conto delle iscrizioni avvenute per l'epoca, che il Principe stesso spera prossima, nella quale la conferenza avrà luogo.

« Prima di telegrafare alla Società geografica, il principe di Monaco ha telegrafato direttamente a Sua Maestà il Re ».

Gara di poesia latina. — Il 9 marzo corrente, ad Amsterdam, nell'adunanza della classe letteraria della R. Accademia delle scienze olandese, si è riferito intorno a 25 lavori concorrenti al premio Hoeufft, e ne fu proclamato vincitore Alfonso M. Casoli, di Milano, il quale trattò il tema della *Conferenza dell'Aja*.

Oltre a quello, furono dichiarati degni di encomio sei altri carmi, e cioè: *Claudia Vestalis* — *Post occasum Urbis* — *Santus Theodorus* — *Vita urbana* — *Soterichus* — *Vis electrica*. Anche questi saranno pubblicati a spese del legato Hoeufft, se gli autori acconsentiranno all'apertura delle relative schede di concorso, come già fece l'autore della *Claudia Vestalis*, che si constatò essere Francesco Saverio Reuss, di Roma.

Congresso degli industriali italiani. — Lunedì, 23 corrente, si inaugura, in Roma, il Congresso degli industriali italiani per sollecitare dal Governo la riforma della vigente legge sugli infortuni del lavoro.

Gli industriali non intendono contrastare le finalità della legge, che hanno accettato di buon grado, ma ovviare ai noti inconvenienti ed abusi dei quali si è trattato nel primo articolo del giornale di ieri.

Al Congresso, promosso dalla Società generale tra negozianti ed industriali di Roma, hanno aderito oltre quaranta Camere di commercio ed un migliaio circa fra ditte private e società anonime rappresentanti tutte le industrie del paese.

Esposizione agricola. — La Società nazionale degli olivicultori ha indetto una Esposizione nazionali di oli e olive ed internazionale di macchine agricole, che verrà inaugurata a Roma il 1° maggio prossimo venturo nei locali dello Sferisterio spagnuolo.

In seguito alle premure della Società stessa il Ministero di agricoltura, onde favorire il successo della Mostra internazionale di oli e fondare nel nostro paese la conoscenza del progresso dell'industria olearia ha proposto di acquistare una macchina per frangere le olive, un torchio ed un motore applicabile all'industria olearia, a cui la Commissione giudicatrice assegnerà il primo premio.

Concerto Rendano. — Un pubblico eccezionalmente numeroso ed elegante, in cui primeggiava S. M. la Regina Margherita con l'augusta sua madre, S. A. R. la Duchessa di Genova, assistè ieri, nella sala Umberto I, alla 14ª audizione pianistica dell'illustre artista Alfonso Rendano.

Il bellissimo e scelto programma fu eseguito dal Rendano con la sua usata valentia e vennero applauditi tutti i numeri, specialmente la romanza senza parole *Primavera*, del Mendelsshonn, il graziosissimo *In tempo di minuetto* della sonata op. 31 di Beethoven, lo *Studio* difficilissimo di Rheinberger per la sola mano sinistra ed il *finale* tanto carino del *Faschingsschwank aus Wien* (op. 26), dello Schumann, col quale si chiuse la bella audizione.

Questa terminata, S. M. la Regina Madre e S. A. R. la Duchessa di Genova si congratularono molto con il Rendano.

La 15ª audizione il giorno 25 marzo, alle ore 16, nella stessa sala Umberto I, in via della Mercede.

Al Corea. — Domani, alle ore 16, nell'anfiteatro Corea, vi sarà il consueto festivo concerto sinfonico, nel quale l'orchestra municipale avrà il concorso del violinista rumeno Giorgio Enesco, che si produrrà come solista, compositore e direttore di orchestra.

Il programma comprende la *ouverture* dell'*Euryante* del Weber, il concerto in *re maggiore* del Mozart per violino e orchestra, il *Prélude à l'après-midi d'un faune*, la Romanza in *sol* del Beethoven e *La Campanella* del Paganini per violino e orchestra, terminando con due *Rapsodie rumene* dell'Enesco.

L'orchestra sarà diretta da Giorgio Enesco e dal maestro Bustini.

Nelle riviste. — *La marina mercantile*, rivista illustrata della marina mercantile, militare e dello *sport* nautico pubblica nel recente suo numero della prima quindicina di marzo corrente, interessanti articoli di legislazione marittima, di scienza navale etc. Bellissime fotoincisioni, riproducenti nuove costruzioni navali che sono intercalate nel testo, rendono viepiù completa e artisticamente elegante questa nuova puntata della pregiata rivista, diretta dal signor Oreste Calamai, a Genova.

*** *Il Pensiero latino* dedica, nel suo numero del 15 corrente, una pagina in onore alla memoria di Edmondo De Amicis, adornandola anche di un riuscito ritratto.

Parecchi variati altri scritti opportunamente scelti addimostrano lo zelo intelligente del collega A. De Mohr, editore e direttore della simpatica rivista milanese.

Marina mercantile. — Da Teneriffa ha transitato diretto al Plata il *Sicilia*, della N. G. I.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CETTIGNE, 20. — In occasione dell'avvenuto traforo della galleria del Sutorman, lunga 1300 metri, sulla linea Antivari-Virbazar, il principe Nicola ha inviato al presidente della Compagnia di Antivari il seguente telegramma:

« Apprendo con piacere la notizia dell'avvenuto traforo del Sutorman. Una difficoltà è vinta nell'opera gigantesca del mio paese dal genio italiano. Gradito, signor presidente, e trasmettete le mie felicitazioni agli ingegneri ed ai valorosi e coraggiosi operai montenegrini ed italiani, che hanno lavorato energicamente a questa galleria ».

Firmato: « *Nicola* ».

ZAGABRIA, 20. — In seguito ad un ordine del Governo il capo della polizia ha vietato la rivendita dei giornali per le vie.

PARIGI, 20. — *Camera dei deputati.* — Si discute il progetto approvato dal Senato per la repressione delle offese contro i buoni costumi.

Paolo Meunier teme che il progetto leda la libertà di pensiero.

Drelon, relatore, difende il testo della Commissione. Si tratta di impedire il commercio clandestino di oggetti pornografici. (Applausi su vari banchi).

Il guardasigilli, Briand, partecipa alla discussione e dice che la libertà di pensiero non ha nulla da guadagnare col permettere il commercio di oggetti osceni.

Jaurès ritiene che il testo della Commissione va oltre la sua intenzione.

Dopo alcune osservazioni si addiviene ad un accordo per alcune modificazioni di redazione.

Infine il progetto viene approvato.

BUCAREST, 20. — *Camera dei deputati.* — Si approva all'unanimità la legge per l'organizzazione dell'esercito che ha per scopo di mantenere l'esercito al livello degli Stati vicini senza superare le forze finanziarie del paese.

La legge stabilisce il servizio militare per due anni per la fanteria, lo sviluppo dell'istruzione militare, il reclutamento per regioni, l'organizzazione indipendente della cavalleria e l'obbligo per i giovani di partecipare due anni prima dell'estrazione del

numero, per un certo numero di domeniche, ad esercizi di tiro a segno e di ginnastica.

PIETROBURGO, 20. — *Duma* — Si approva in prima lettura il progetto di legge relativo alla concessione della libertà condizionale ai detenuti prima del termine della pena.

CASABLANCA, 20. — Il ministro di Francia, a Tangeri, Regnault, ed i generali Liautey e D'Amade, ebbero oggi una lunga conferenza al consolato. Il riscatto per il francese Peret e per l'italiano Bianchi, prigionieri dei M'Drakas, è stato pagato. Si spera che essi ritorneranno domani.

È arrivato El Mokri.

SOFIA, 20. — In seguito alle proposte inglese e russa relative alla Macedonia e per far conoscere le vedute della Bulgaria a tal proposito il ministro degli esteri ha dato istruzioni a tutti i rappresentanti della Bulgaria presso le grandi potenze di dichiarare che il Governo bulgaro accoglie con riconoscenza ogni proposta di riforme da qualsiasi parte venga tendente al miglioramento della sorte dei macedoni.

WASHINGTON, 21. — L'invito fatto dal Giappone alla squadra degli Stati Uniti, perchè si rechi a visitare i porti giapponesi è stato ufficialmente accettato.

Tra un giorno o due sarà probabilmente presentato al Congresso un Messaggio presidenziale che si riferisce specialmente ad un progetto di legislazione destinato ad emendare la legge Sherman contro i *trusts*.

TANGERI, 21. — Notizie da Safi dicono che si sta reclutando fra le tribù degli Abda una *harka* destinata a rinforzare la mahalla di Mulai Afid.

Safi è perfettamente sicura da qualsiasi attacco.

CHRISTIANIA, 21. — *Storthing*. — Liljedahl, della sinistra indipendente, è stato eletto presidente.

BRUXELLES, 21. — I giornali annunziano che sarà probabilmente presentata al Senato una proposta tendente ad ottenere che la questione del Congo venga sottoposta ad un *referendum*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 20 marzo 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	756.04.
Umidità relativa a mezzodì	65.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 14.4. minimo 8.0.
Pioggia in 24 ore	gocce.

20 marzo 1908.

In Europa: pressione massima di 782 sulla Russia centrale, minima di 756 sulla Francia meridionale e Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente diminuito in Sardegna, aumentato altrove fino a 6 mm. sul Veneto, Napoletano e Puglie; temperatura irregolarmente variata in val Padana, estremo sud e Sicilia, generalmente aumentata altrove; venti forti orientali in val Padana; pioggie nell'Italia inferiore, Toscana e qua e là lungo il rimanente versante tirrenico e Sardegna; temporali in Toscana e Calabria.

Barometro: minimo a 757 in Sardegna; massimo a 763 estremo sud e Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati del 1° quadrante sull'Italia superiore, del 2° quadrante sull'Italia inferiore; cielo vario al sud, nuvoloso con pioggie altrove; Tirreno mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 20 marzo 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	piovoso	mosso	11 8	6 4
Genova	piovoso	legg. mosso	11 7	7 1
Spezia	piovoso	mosso	14 0	6 0
Cuneo	coperto	—	8 0	0 7
Torino	piovoso	—	9 0	0 1
Alessandria	piovoso	—	10 7	4 0
Novara	piovoso	—	9 8	0 6
Domodossola	nevoso	—	8 0	0 0
Pavia	piovoso	—	10 8	4 2
Milano	piovoso	—	11 4	5 8
Como	piovoso	—	7 8	2 0
Sondrio	piovoso	—	8 7	4 7
Bergamo	piovoso	—	6 7	3 0
Brescia	coperto	—	10 6	5 2
Cremona	coperto	—	12 0	6 0
Mantova	piovoso	—	10 2	4 8
Verona	piovoso	—	10 0	5 7
Belluno	coperto	—	7 1	2 6
Udine	coperto	—	8 1	3 9
Treviso	—	—	—	—
Venezia	coperto	legg. mosso	8 8	4 7
Padova	piovoso	—	9 4	5 2
Rovigo	piovoso	—	8 7	3 0
Piacenza	coperto	—	11 2	5 1
Parma	coperto	—	11 6	5 2
Reggio Emilia	coperto	—	10 6	4 2
Modena	coperto	—	11 3	5 0
Ferrara	piovoso	—	10 4	5 0
Bologna	piovoso	—	10 6	5 0
Ravenna	coperto	—	9 0	3 1
Forlì	coperto	—	13 0	3 8
Pesaro	coperto	calmo	10 0	5 0
Ancona	3/4 coperto	calmo	13 0	2 0
Urbino	coperto	—	9 3	3 4
Macerata	coperto	—	12 3	5 6
Ascoli Piceno	coperto	—	12 5	4 8
Perugia	coperto	—	11 0	4 6
Camerino	coperto	—	9 0	3 0
Lucca	piovoso	—	12 7	6 1
Pisa	piovoso	—	14 0	6 2
Livorno	piovoso	agitato	13 4	6 0
Firenze	coperto	—	11 4	5 1
Arezzo	piovoso	—	12 4	6 7
Siena	coperto	—	11 3	4 6
Grosseto	coperto	—	15 0	8 0
Roma	coperto	—	14 3	8 0
Teramo	coperto	—	13 4	3 7
Chieti	coperto	—	13 0	5 3
Aquila	coperto	—	9 8	1 5
Agnone	1/2 coperto	—	8 8	1 4
Foggia	1/4 coperto	—	15 0	7 0
Bari	sereno	calmo	13 4	4 7
Lecce	sereno	—	14 0	6 7
Caserta	1/4 coperto	—	13 5	6 0
Napoli	sereno	calmo	11 4	7 3
Benevento	sereno	—	12 7	2 4
Avellino	1/4 coperto	—	9 6	3 8
Caggiano	sereno	—	7 0	2 2
Potenza	sereno	—	7 0	1 7
Cosenza	sereno	—	11 5	2 8
Tiriolo	sereno	—	6 5	— 1 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	14 0	12 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	16 1	9 8
Palermo	nebbioso	calmo	16 6	3 0
Porto Empedocle	sereno	mosso	16 0	10 5
Caltanissetta	coperto	—	11 3	4 6
Messina	1/4 coperto	legg. mosso	14 2	7 6
Catania	sereno	calmo	17 0	6 1
Siracusa	1/4 coperto	calmo	18 0	6 2
Cagliari	coperto	legg. mosso	14 0	4 2
Sassari	coperto	—	11 9	6 6

Direttore G. B.ª BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.